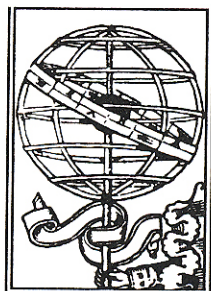


CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

# NOTIZIARIO



## *NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI*

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche  
Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea  
Università di Roma Tre  
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma  
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)  
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci  
Segretaria di redazione: Carla Masetti  
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma  
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93  
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

### COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

|                                         |                                                                                 |
|-----------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Ilaria Luzzana Caraci</i>            | Coordinatore centrale                                                           |
| <i>Luciano Lago</i>                     | Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>                   |
| <i>Massimo Quaini</i>                   | Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>                     |
| <i>Leonardo Rombai</i>                  | Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>                          |
| <i>Francesco Surdich</i>                | Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi<br/>e delle esplorazioni</i> |
| <i>Maurizio Bossi</i>                   | Responsabile per i rapporti con gli enti italiani                               |
| <i>Maria Pia Rota</i>                   | Responsabile per i rapporti con l'estero                                        |
| <i>Graziella Galliano</i>               | Segretario - Tesoriere                                                          |
| <i>Claudio Cerreti,</i>                 |                                                                                 |
| <i>Maria Mancini e Cinzia Palazzolo</i> | Revisori dei conti                                                              |

*In copertina:*

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

Finito di stampare: luglio 1999

INDICE

|                                                                                                                                                       |             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| PANICO RAFFAELE, <i>Un confronto tra due autori di Bevagna:<br/>Fabio degli Alberti e Alessandro Aleandri</i> .....                                   | pp. 115-123 |
| MASETTI CARLA, <i>I geografi italiani e l'antica cartografia. Per una<br/>bibliografia della storia della cartografia in Italia (1980-1997)</i> ..... | pp. 125-173 |
| SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE .....                                                                                                                     | pp. 175-178 |
| MOSTRE E CONVEGNI .....                                                                                                                               | pp. 179-182 |
| VERBALE ASSEMBLEA CISGE .....                                                                                                                         | pp. 183-184 |
| INDICE ANNATA 1998 .....                                                                                                                              | pp. 185-188 |

Nell'ambito del Mese della Fotografia, l'esposizione *Les Voyageurs photographes et la Société de Géographie, 1850 - 1910* (Parigi, Bibliothèque Nationale de France, dal 27 ottobre 1998 al 31 dicembre 1998) propone, attraverso una selezione di 70 negativi appartenenti al ricco fondo della Société de Géographie, la storia dei grandi viaggi d'esplorazione e delle scoperte avvenute durante il secolo d'oro del colonialismo europeo. Testimonianze preziose di un'epoca sensibile all'esotismo e fiduciosa nel Progresso, le fotografie esposte riproducono l'euforica varietà del mondo e fissano l'avvenimento: Désiré Charnay fotografa, nel 1858, i siti maya, mentre Ninaud immortalava il suo incontro con gli abitanti dell'Asia russa.

Dall'attualità politica (si veda il primo reportage di guerra realizzato dopo la caduta di Sebastopoli, nel 1855, da James Robertson) alle scoperte archeologiche, dalle grandi opere pubbliche, alla geografia ed all'etnografia, la mostra documenta l'interesse di scienziati, antropologi e viaggiatori per questa nuova, straordinaria tecnica di riproduzione.

G.B.B.

Dai mappamondi medievali ai portolani, dall'*Atlas Miller* al *Theatrum Orbis Terrarum* di Abraham Ortelius, dalle moderne carte tematiche, strumenti ausiliari delle scienze naturali e umane, alle immagini trasmesse dai satelliti, la mostra *Couleurs de la Terre* (Parigi, Bibliothèque Nationale de France, dal 10 ottobre 1998 al 10 gennaio 1999) indaga e rivela l'importanza del colore nella storia della comunicazione cartografica. Prendendo spunto dall'evocazione dei differenti sistemi di rappresentazione del mondo, l'esposizione presenta una suggestiva selezione di splendidi documenti, per lo più conservati alla BNF, che permettono di seguire gli sviluppi delle correnti cartografiche nei secoli e di apprezzare i differenti utilizzi funzionali e/o estetici del colore. Dalle rappresentazioni medievali alle carte majorchine e genovesi, ai mappamondi del Rinascimento, la scelta del colore non è mai un fatto anodino, ma risponde ad una pluralità di imperativi: simbolici, allegorici, didattici, religiosi e decorativi. Alla pluralità di significati, alla polisemia di descrizioni della Terra veicolate dalla carta corrisponde sempre una ben precisa paletta cromatica. Arte e cartografia hanno intrattenuto ed intrattengono mutui e fecondi legami (si pensi, ad esempio, alla splendide tele di Vermeer). Nel corso del XVII secolo lo stile cartografico si confonde con le correnti artistiche manieriste ed, in seguito, barocche in voga nel Vecchio Continente. A partire dalla fine del Seicento, la cartografia accorda al colore una valenza più utilitaristica e funzionale: l'estetismo si mette al servizio della storia e le tecniche utilizzate nella cartografia militare sono progressivamente applicate a fini civili.

La mostra si articola in sei sezioni tematiche disposte secondo un ordine cronologico: a) *La Terre de toutes les couleurs*, rappresentazioni medievali: tra i pezzi esposti figurano *Les anges à manivelles* in *Breviari d'amor* di Matfre Ermengaud, copia del XIV sec. ed il *Globus Terrae* in *Liber floridus* di Lambert de Saint - Omer, manoscritto autografo del 1120); b) *Le peintre et le cartographe*, portolani ed isolari dei sec. XIV - XVII. Si possono ammirare, tra gli altri splendidi documenti, l'*Atlas Catalan*, l'*Atlas Miller* e la *Cosmographie universelle* di Guillaume Le Testu; c) *Le Théâtre du monde*, dal Rinascimento all'Età dei lumi: il mondo, teatro dell'espansionismo europeo ed og-

getto di studio per i geografi; d) il Secolo d'oro della cartografia fiamminga: *Peinture & image de la Terre e Globes*. Tra gli oggetti presentati: *Globe vert* di M. Waldseemüller (1506), e *Globes terrestre et céleste* di Didier Robert de Vaugondy (1751); e) *Le pay-sages du géographe du XVI au XIX siècle*. Gli ingegneri-cartografi e la codificazione del colore: tra i documenti più significativi la *Carta giapponese delle vie marittime e terrestri da Edo a Nagasaki* della seconda metà del Seicento, *La Coste maritime de Prouvence dédiée à Mgr. le cardinal duc de Richelieu par le Sr. de Séguiran* di Jacques Maretz, 1633; f) *Les couleurs symboliques, cartes thématiques XVIII - XX siècle*, le carte tematiche e la nascita di un nuovo linguaggio della geografia, il simbolismo cromatico delle carte politiche, strumento didattico e propagandistico, talora caricaturale (*John Bull et ses amis: carte sérieo - comique de l'Europe* di Fred W. Rose (Londra 1900), che recensisce le alleanze europee della Gran Bretagna. La rappresentazione antropomorfa degli Stati evoca ed illustra le questioni di politica internazionale e l'assetto politico dell'Europa agli albori del Novecento). L'ultima sezione è consacrata a *Les couleurs de l'invisible*, le immagini scattate dai satelliti orbitanti attorno alla Terra consegnano una panopia di dati ed informazioni e partecipano alla rivoluzione teorica, fisica e numerica della cartografia moderna.

Composto da sei capitoli, conformemente alla scansione tematica dello spazio espositivo il sontuoso catalogo *Couleurs de la Terre*, (coedito dalla BNF-SEUIL), raggruppa gli interventi di eminenti specialisti coordinati da Monique Pelletier, responsabile del dipartimento Cartes et Plans alla BNF. I testi spiegano le differenti valenze del colore, funzionali, estetiche, mimetiche o simboliche che regolano ed improntano la rappresentazione della Terra, dai manoscritti del Medio Evo e del Rinascimento alla cartografia rivoluzionaria del XXI secolo.

G.B.B.

L'esposizione *Figures du Ciel* (Parigi, Bibliothèque Nationale de France, dal 9 ottobre 1998 al 10 gennaio 1999) propone un'avvincente esplorazione nella galassia delle concezioni e delle rappresentazioni mitiche e cartografiche sulla genesi e l'evoluzione dell'universo, sui sistemi del mondo dai Presocratici a Tolomeo, da Copernico a Tycho Brahé, da Descartes a Newton sino alla teoria della relatività di Einstein, che conduce, nel XX secolo, alla teoria del big bang ed a una nuova visione dello spazio, del tempo e della materia.

Alla porosa frontiera tra scienza e cultura, la mostra documenta, attraverso 200 pezzi originali, che vanno dal manoscritto medievale miniato ai siti Internet, le fasi e gli sviluppi della cosmologia, ed affronta tutte le questioni esistenziali, le angosce ancestrali di fronte al mistero della vita, che hanno spinto l'uomo a ricorrere all'immaginario (miti cosmogonici) alla religione ed all'empirismo della scienza. Articolata attorno a cinque nuclei tematici principali (uranometria, armonia del mondo, sistemi del mondo, la creazione, gli «abitanti del»), si avvale di un apparato scenografico sobrio ed evocatore, ideato da Roberto Ostinelli. Né muri, né pannelli per questa esposizione che vuole suggerire l'idea dello spazio aperto del cosmo.

Tra i documenti esposti segnaliamo: *Il Trattato delle stelle fisse* di Al-Sufi (827), il più antico globo arabo conosciuto (1080), la *Cosmografia* di Bartolomeo Velho (1568), la carta celeste mobile di Petrus Apianus (1540), l'*Uranometria* di Bayer (1603), l'A-

*tlas coelestis seu harmonia macrocosmica* di Cellarius (1661), carte cinesi del Seicento, alcuni cliché a tre dimensioni del telescopio spaziale Hubble. Il libro - catalogo dell'esposizione, *Figures du Ciel*, a cura di Marc Lachiéze - Rey e Jean - Pierre Luminet, è coedito dalla BNF e da SEUIL.

G.B.B.

Organizzato dal GISIG (Geographical Information System International Group) e dalla Sezione di Scienze Geografiche del Dipartimento DISSGELL dell'Università di Genova, il convegno *Il Mare in basso. III Convegno Internazionale sulla Montagna Ligure e Mediterranea* si è svolto a Genova il primo e il 2 ottobre 1998 presso il Centro Congressi AMGA e si è concluso il 3 ottobre a Campo Ligure nell'Auditorium della Comunità Montana Valli Stura e Orba.

Dedicato a *La Montagna Mediterranea alla ricerca di nuovi equilibri Liguria e Corsica, due politiche a confronto*, il convegno è stato concepito e strutturato allo scopo di fornire risposte a diversi quesiti e si è esplicato nella ricerca dell'individuazione di strumenti e pratiche capaci di consentire alla montagna ligure e corsa di ritrovare nell'ambito dello sviluppo sostenibile uno spazio nelle società attuali e nel contempo permettere agli uomini di godere di un bene prezioso che nel corso dei secoli è stato di aiuto alla loro stessa vita.

Il contributo dell'Università di Genova e dell'Université de Corse, nell'ambito di una convenzione di collaborazione tra questi due enti, ha permesso di osservare due mondi di montagna in parallelo nel corso del loro sviluppo, nell'evoluzione dei loro equilibri, nella faticosa ricerca di nuovi modi di vita.

Nella prima giornata, dopo i saluti delle autorità, hanno avuto inizio i lavori orientati secondo una matrice storica: *gli equilibri del passato*. Dalla considerazione dei tratti fondamentali della montagna ligure e corsa nella preistoria, (rispettivamente Roberto Maggi e Michel Claude Weiss) si è passati all'analisi di alcuni tra i più significativi indicatori dell'occupazione dello spazio da parte dell'uomo corso nelle diverse fasce altimetriche in epoca medioevale (Jean André Cancellieri) e alla trattazione di alcuni aspetti e momenti relativi alla dialettica tra la costa e l'entroterra ligure, in particolare del dualismo presente nel medioevo tra il mondo ligure-ingauno montano, ancorato ad un sistema e ad un modello di produzione tradizionale, abbandonato ad incursioni e devastazioni, e il mondo genuate costiero, eterogeneo, vivace aperto a suggestioni esterne, votato precocemente alle attività marittime, urbanizzato e difeso (Giovanna Petti Balbi).

Il XIX secolo, individuato come periodo storico nel quale si è delineata la rottura di un equilibrio, è stato oggetto di particolare considerazione sia nel contesto della montagna corsa (Maria Pia Rota) che in quello ligure (Massimo Quaini).

La seconda giornata di lavori si è articolata in una prima seduta (presieduta da Bernardo Cori) nella quale sono state affrontate tematiche inerenti una seconda matrice: *per un nuovo equilibrio della montagna*. Dalla considerazione dello spopolamento montano sia corso (Michel Castellani) sia ligure (Pietro Barozzi) come base di nuovi equilibri, alla considerazione della montagna tra scienza, mito e realtà sociale con particolare riferimento alla situazione sarda (Isabella Zedda Macciò), si è passati all'esame dei nuovi aspetti della vita della montagna secondo l'ottica geografica (Graziella Galliano).

Sono seguiti casi di studio relativi a differenti realtà italiane affrontati da un gruppo di dottorandi italiani: la valorizzazione turistica nella montagna della Lunigiana (Elena Izis), la struttura commerciale nelle Prealpi venete (Emanuela Bullado); la situazione delle comunità montane di lingua provenzale ed occitana nelle Alpi cuneesi (Paolo Giaccaria).

Sono stati inoltre considerati diversi aspetti della realtà della montagna ligure: l'importanza della montagna concepita come ambiente di benessere, di risanamento psico-fisico per il turismo sanitario, le prospettive future per un suo nuovo sviluppo nella montagna ligure (Daniela Galassi), le comunaglie sentite come una antica «nuova risorsa» (Marina Cricenti), l'ecoturismo (Nicoletta Varani), la scuola come presidio della montagna (Renata Allegri), le prospettive di riqualificazione della montagna attraverso la trama delle percorrenze (Paolo Stringa).

Nella seduta pomeridiana (presieduta da Giovanni Ridolfi), i lavori sono proseguiti con i contributi inerenti la terza matrice: *le soluzioni dei tecnici*. Sono state presentate le politiche attuali della montagna in Corsica (Roger Pantalacci) e in Liguria (Luca Fontana), quindi si è passati alla considerazione dello stato delle aree protette in Liguria (Giovanni Diviaco), della valorizzazione dei prodotti agricoli della montagna (Diego Moreno, Giuseppina Poggi, Roberta Cevasco e Sabrina Bertolotti), dei nuovi mestieri per la montagna corsa (Charles Pasqualini).

Nel corso dell'ultima giornata (presieduta da Emanuele Roccatagliata) l'attenzione è stata rivolta alle tecniche e politiche di gestione nei problemi locali. Si è trattato di gestione turistica (Bruno Repetto, Paul André Acquaviva), di governo del bosco e uso sostenibile della montagna (Paolo Derchi), di autonomia della montagna e dispotismo burocratico (Franco Monteverde, di azione di difesa da parte delle comunità montane (Guido Gonzi).

Interessanti sono state anche le iniziative di uno «Sportello della Montagna» in Liguria (Emanuele Romanengo), il «Progetto Appennino» (Riccardo Garrone), in ultimo sono stati esposti il ruolo della programmazione della Provincia di Genova (Giovanni Duglio) le nuove politiche comunitarie e l'approccio ad esse della Regione Liguria (Egidio Banti).

I contributi del Convegno animato da studiosi di varia formazione, hanno messo in evidenza la necessità di una collaborazione multidisciplinare. La pianificazione territoriale della montagna deve infatti tenere conto di molteplici aspetti interagenti: quello storico che permette di comprendere i fatti che hanno condotto alla realtà presente, quello geografico in quanto il legame uomo-ambiente è alla base di ogni mutamento che può avvenire sul territorio, quello politico ed economico poiché si tratta di gestione e sviluppo del territorio, in ultimo quello sociale perché, soprattutto per quanto riguarda le genti di montagna, il legame con il territorio è sempre stato molto profondo, quindi una riqualificazione delle aree montane per essere efficace deve coinvolgere in primo luogo i suoi abitanti.

D.G.

Hanno collaborato a questa rubrica: Giulia Bogliolo Bruna (G.B.B.) e Daniela Galassi (D.G.).